SEDUTA 112. SITZUNG 8-7-1952

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE

THE RESIDENCE OF THE

Ore 9.50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): (fa l'appello).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 7-7-1952.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): (legge il verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Desidero che venga aggiunto, riguardo a Denno, che la situazione del comune di Denno è quella che si richiede.

PRESIDENTE: Verrà aggiunto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Per facilitare e permettere un più efficiente lavoro per il Consiglio, che letteralmente soffre sotto il caldo, io propongo di lavorare senza giacca.

UNTERRICHTER (D.C.): Bene!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Bisogna approvare!

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola sulla proposta?

DEFANT (A.S.A.R.): Trovo la proposta molto ragionevole e mi associo.

SCOTONI (P.C.I.): Copre tutt'altra cosa, però!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Visto che attraverso le rappresentazioni cinematografiche sappiamo che il Parlamento americano tiene seduta senza giacca, noi che ormai siamo un piccolo Parlamento possiamo anche levarci la giacca.

PRESIDENTE: Metto ai voti la proposta Benedikter. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: accettata a maggioranza.

7° punto dell'Ordine del giorno: « Disegno di legge che approva il rendiconto generale per l'esercizio 1950 ».

(Gesetzentwurf zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für das Finanzjahr 1950 ».

Relazione dell'Assessore alle finanze.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): « Disposizioni speciali

Articolo 1

Sono convalidati gli uniti decreti del Presidente della Giunta regionale n. 2 del 14-9-1950 e n. 6 del 28-12-1950, con i quali sono stati effettuati prelevamenti, per l'importo complessivo di lire 5.850.000, dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nel capitolo 33 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1950, e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Entrate e spese

di competenza dell'esercizio finanziario 1950

Articolo 2

Le entrate ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1950, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in .						L.	3.790.513.366
delle q	qual	i fur	ono 1	risco	sse	<i>>></i>	2.196.272.691
e rima	isero	o da	riscu	ioter	e .	L.	1.594.240.675

Articolo 3

Le spese ordinarie e straordinarie della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1950, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in .				•		L.	3.340.682.517
delle	quali	fure	ono	paga	ite	<i>»</i>	2.217.442.966
e rin	asero	da	pas	gare		L.	1.123.239.551

Articolo 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1950 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive
Entrata L. 2.415.430.866
Spesa » 1.839.067.817
Avanzo effettivo . L. 576.363.049
Entrate e spese per movimento di capitali
Entrata L. 1.375.082.500
Spesa » 1.501.614.700
Differenza L. 126.532.200
Riepilogo generale
Entrata L. 3.790.513.366
Spesa » 3.340.682.517
Avanzo finale L. 449.830.849
Entrate e spese residue dell'esercizio 1949
Articolo 5

Articolo 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1949 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in L. 2.003.259.372 delle quali furono riscosse » 1.551.108.616 e rimasero da riscuotere L. 452.150.756

Articolo 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1949 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

in .			L.	1.858.056.457
				1.249.096.772
e rimaser	o da pagai	re	L.	608.959.685

Residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1950

Articolo 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1950, sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria

dell'esercizio 1950 (Art. 2) L. 1.594.240.675 Somme rimaste da riscuo-

tere sui residui degli eser-

cizi precedenti (Art. 5) . » 452.150.756

Residui attivi al 31 dicembre 1950

L. 2.046.391.431

Articolo 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1950 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1950 (Art. 3) L. 1.123.239.551

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (Art. 6). . »

608.959.685

Residui passivi al 31 di_ cembre 1950

L. 1.732.199.236

Situazione finanziaria

Articolo 9

È accertato nella somma di 519.266.066 di lire l'avanzo alla fine dell'esercizio 1950, come risulta dai seguenti dati:

PASSIVITA

ATTIVITA

 Entrate dell'esercizio finanziario 1950 .

3.790.513.366

Spese dell'esercizio finanziario 1950

3.340,682,517

— Avanzo al 31-12-1950

519.266.066

accertati al 1-1-1950

Diminuzione nei residui

passivi lasciati dall' eserci-

L. 1.927.491.674

al 31-122-1950

zio 1949, cioè:

L. 1.858.056.457

69 435.217

3.859.948.583

3.859.948.583

Disposizioni finali

Con successive leggi regionali sarà determinato l'impiego dell'avanzo risultante nell'articolo 9.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Decreto del Presidente della Giunta regionale per il Trentino-Alto Adige del 14-9-1950, n. 2

Autorizzazione del prelevamento della somma di lire 2.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1950.

Il Presidente della Giunta regionale per il Trentino-Alto Adige

Visto l'articolo 42 del R. D. 18-11-1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;

Vista la legge regionale 30-6-1950, n. 15; Vista la delibera della Giunta regionale del 619-1950, n. 203;

Considerato che sul fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1950 esiste la necessità di disponibilità;

Sulla proposta dell'Assessore per le finanze

decreta:

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo 33 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1950, è autorizzata la prelevazione della somma di lire 2.000.000 che si inscrive al sottoindicato capitolo dello stato di previsione della spesa per il detto esercizio finanziario:

Capitolo 14 - spese per i viaggi del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori e per il rimborso di spese forzose . L. 2.000.000

L'Assessore per le finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. Decreto del Presidente della Giunta regionale

per il Trentino-Alto Adige del 28-12-1950 n. 6

Prelevazione di lire 3.850.000 dal fondo di riserva, per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1950.

Il Presidente della Giunta regionale per il Trentino-Alto Adige

Visto l'articolo 42 del R. D. 18-11-1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;

Vista la legge regionale 30-6-1950, n. 15; Vista la delibera della Giunta regionale 28-12-1950, n. 415;

Considerato che sul fondo di riserva per previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1950 esiste la necessaria disponibilità;

Sulla proposta dell'Assessore delle finanze,

decreta:

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo 33 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, per l'esercizio 1950, è autorizzata la prelevazione di lire 3.850.000 che si inscrivono ai sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa per il detto esercizio finanziario:

Capitolo - 11 bis - (di nuova istituzione) - Imposte e tasse a carico dell'Amministrazione regionale sulle indennità corrisposte al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori . L.

500.000

Capitolo 12 - Competenze a membri di Consigli, Comitati, Commissioni; indennità, compensi e rimborsi di spese al personale di altre Amministrazioni e ad estranei per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione . L.

420.000

oneri, ecc. .

Capitolo 68 - Spesa per la manutenzione, la sistemazione e la sorveglianza dei bacini montani e per l'esecuzione di opere nuove ed integrative (da ripartirsi in misura uguale tra il Trentino e l'Alto Adige) . L. 2.500.000 Capitolo 153 - Spesa straordinaria per l'impianto ed il riordinamento dei libri fondiari;

L.

430.000

TOTALE L. 3.850.000

Il presente Decreto sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare ».

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa.

SAMUELLI (D.C.): (Legge la relazione).

« Egregi Consiglieri,

nel corso della seduta di Consiglio di data 9 aprile 1951, il signor Presidente della Giunta regionale avvocato Odorizzi, presentava al Consiglio medesimo una importante relazione sulla attività amministrativa svolta dagli organi regionali nel corso della gestione per l'esercizio 1950

Evidentemente, con tale relazione, la Giunta regionale ha inteso sottoporre al Consiglio gli elementi più importanti per una oggettiva valutazione dell'opera svolta dall'Organo amministrativo, e dar modo altresì all'Organo esecutivo — Giunta regionale ed Uffici dipendenti — di captare quelle osservazioni e quei suggerimenti che, emersi dalle discussioni, possono servire a perfezionare

sempre di più l'attività amministrativa, economico-sociale dei vari organi regionali.

La dovizia di dati e di riferimenti che la relazione citata contiene, ha già dato la possibilità ai Signori consiglieri di rendersi conto del fervore di opere promosse dalla Regione e del modo con il quale la Giunta, i singoli Assessori, gli Uffici ed il personale dipendente, seppero attuarle.

Discutendo poi tale relazione, il Consiglio ebbe modo di pronunciarsi in anticipo sull'attività amministrativa svolta nel corso dell'esercizio in esame.

Tutto ciò ha facilitato il lavoro della Commissione per l'esame del rendiconto generale dell'esercizio 1950, e facilitato riesce altresì il compito del relatore che -- per quanto si attiene al rendiconto medesimo -si limita ad esporre solo poche considerazioni, anche perché le cifre hanno una loro eloquenza che i commenti non possono che sminuirne l'importanza.

CONTABILITÀ DELLA REGIONE

Nel corso della seduta per l'esame del rendiconto 1950, la Commissione collegialmente ed i Commissari anche singolarmente ebbero modo di ispezionare i registri di contabilità, le delibere, i mandati di pagamento, le fatture, le ricevute o quietanze che in allegato documentano la erogazione di somme a carico dei singoli capitoli del bilancio di previsione per l'esercizio cui il rendiconto si riferisce.

Da tale ispezione è emerso che l'ufficio di ragioneria è ottimamente organizzato, anche se il personale che vi è addetto non è corrispondente per numero alla vastità del lavoro sempre crescente col sostanziarsi dei programmi di attività promossi dalla Regione.

L'ordine, la chiarezza, l'aderenza alle disposizioni di legge specialmente — nel caso concreto — di quelle riguardanti la contabilità generale della Regione, stanno a dimostrare il senso di responsabilità e la competenza dell'Assessore alle finanze, del Direttore della Ragioneria regionale e del personale che con essi collaborano.

Nel dare atto di ciò la Commissione, a maggioranza, esprime ad essi il proprio compiacimento.

ANALISI DEL RENDICONTO

Parte I - Entrate -

Per le voci di Entrata nessun particolare rilievo: è da compiacersi di due cose:

della perfetta regolarità di funzionamento del servizio regionale di esazione dell'imposta sull'energia elettrica e della sufficiente tempestività con la quale vengono regolati i rapporti con la tesoreria dello Stato per quanto riguarda le imposte cedute in tutto o in parte, per statuto, alla Regione.

È sempre auspicabile che nella determinazione delle percentuali di cui all'articolo 60 della Legge costituzionale 26-2-1948 n. 5, in occasione degli accordi che di anno in anno debbono venir conclusi con lo Stato, gli organi centrali si persuadano di considerare con larghezza sempre maggiore le reali e sempre molteplici esigenze della Regione e delle Province.

Parte II - Uscite -

Il Rendiconto generale per l'esercizio 1950 accerta un avanzo di lire 519.266.066.

La nota preliminare, che precede il rendiconto, indica immediatamente l'origine del miglioramento registrato, che è dovuto:

- a) all'avanzo di competenza per l'importo di lire 449.830.849 che risulta così costituito: da minori spese per lire 509.174.983, e da minori entrate per lire 59.344.134 alla previsione per l'esercizio 1950;
- b) lire 69.435.217 per diminuzione al 31 dicembre 1950 della consistenza dei residui passivi provenienti dall'esercizio 1949.

Trattandosi di Ente che per sua natura e per propria competenza specifica è chiamato a svolgere attività e servizi d'interesse economico-sociale, la notevole cifra d'avanzo accertata per l'esercizio 1950, potrebbe, per certi aspetti, costituire un elemento negativo se ad essa corrispondessero manchevolezze nello svolgimento delle attività fondamentali che la Regione è chiamata a compiere. L'indagine della Commissione ha approfondito, fra gli altri, anche questo particolare aspetto del problema, traendo il convincimento che in genere, alla impostazione dei programmi, corrisponde tempestiva l'azione dei singoli Assessorati.

Circa l'avanzo accertato va tenuto presente che nel corso dell'esercizio 1950 vennero introdotte notevoli variazioni alle previsioni, tanto dell'Entrata quanto della Spesa, in forza delle quali le previsioni medesime, rispetto a quelle originarie, subirono un incremento di lire 1.375.082.500 le Entrate, e conseguentemente anche le Spese.

Ciò sta a significare che l'attività amministrativa della Regione si sviluppa gradatamente ma decisamente a mano a mano che maturano le iniziative e si perfezionano i programmi di intervento a favore dei singoli settori e delle singole categorie che costituiscono i gangli della vita economico-sociale della nostra Regione.

Ciò nonostante però la Commissione ha voluto rendersi conto della provenienza del-

l'avanzo accertato, in quanto costituito da economie sui capitoli di competenza. Come appare dal prospetto che segue, il quale rag-

gruppa per una maggior intelligenza i dati riportati a pagine 54 e 60 del rendiconto, le economie sono date:

Assessorato:	-	Finanze	Agricoltura	Ind. comm. tur.	LL. PP.	Aff. gener.	Att. sociali	TOTALI
SPESA								
		329.279.170		5 28.77 <i>5.</i> 237	8.941.473	18.401.009	1.925.153	460.895,298
Straordinaria		200 050 150	3.085.049		40.000.000	1.226.836		44 911 00
TOTALI	L. 329.279.170	76.658.305	5 29.275.237	48.941.473	19.627.845	1.925.153	505.707.183	

Dallo specchio che precede chiaro risulta che le maggiori economie sono date dall'Assessorato alle finanze, con una cifra di lire 329.279.170, di cui ben lire 240.000.000 dal solo capitolo 34: « Fondo speciale per iniziative di interesse economico generale ».

Il tempo richiesto per lo studio di relativi provvedimenti legislativi e per le deliberazioni, determinava il passaggio in economia del fondo medesimo, ed all'onere scaturente da detie disposizioni legislative, si è provveduto con l'inserimento di capitoli speciali nei successivi esercizi.

Sempre per quanto riguarda l'Assessorato alle finanze, merita rilievo il criterio di parsimonia che il Presidente del Consiglio regionale, per quanto riguarda le spese del Consiglio, e dell'Assessore alle finanze, per quanto riguarda le spese in genere dell'amministrazione regionale, usarono nell'impiego dei fondi a disposizione. Ciò appare evidente ove si considerino le economie realizzate nelle spese per il Consiglio regionale: lire 14.646.504; per la Presidenza della Giunta regionale: lire 16.429.670; per l'Economato: 6.950.193 di lire. Questa constatazione più o meno vale in genere per tutti gli Assessorati.

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

La Commissione si è a lungo intrattenuta sull'esame dell'avanzo di lire 76.658.305 dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, specialmente per quanto riguarda le economie di cui ai capitoli 43 inclusivo 46: «Sezioni specializzate ed uffici staccati degli Ispettorati agrari», che danno economie per lire 30.260.202.

Esigenze di ordine pratico-organizzativo, ed ai fini dell'incremento della produzione, richiedevano e richiedono di potenziare l'assistenza tecnica ai contadini e di procedere altresì più celermente nell'applicazione delle numerose leggi e dei provvedimenti promossi dalla Regione a favore del settore agricolo.

Appare alla Commissione che l'attrezzatura tecnico-amministrativa degli uffici dell'agricoltura e foreste, non sia stata sviluppata in corrispondenza del moltiplicarsi delle funzioni e dei compiti sempre di maggiore importanza che risultano affidati a questo Assessorato per competenza proprio statutaria e per delega di funzioni e compiti del Compartimento agrario di Venezia.

A giudizio della Commissione oltre al personale tecnico da completarsi nei quadri

secondo il programma da tempo ragionevolmente predisposto dall'Assessore, necessita che la Giunta provveda ad assumere del personale amministrativo, ciò che faciliterà, fra l'altro, anche l'importante e delicato lavoro dell'ufficio di ragioneria e della Corte dei conti.

Consta alla Commissione che l'Assessore ha mantenuto e mantiene continui contatti col Ministero dell'agricoltura per la soluzione di questo problema; auspica perciò che l'Assessore possa superare ogni ulteriore ragione di ritardo ed arrivare quanto prima al desiderato completamento dei quadri del personale.

ASSESSORATO INDUSTRIA, COMMER-CIO E TURISMO

Questo Assessorato concorre a costituire l'avanzo complessivo dell'esercizio in esame, con un importo di lire 29.275.237, di cui lire 16.872.541 residuate dalla sola categoria di spese destinate all'incremento delle attività industriali e commerciali, compito importantissimo che il comma terzo — articolo 5 — della Legge costituzionale attribuisce alla nostra Regione, e può quindi sorprendere una tale economia.

Al riguardo però va considerato che gli sforzi della Giunta regionale e dell'Assessore, in questo campo, sono da tempo rivolti alla realizzazione dell'Istituto regionale per l'esercizio del Credito a medio e lungo termine, con annessa Sezione per il credito agrario.

Tale realizzazione è auspicata e quindi vista dalle categorie interessate quale strumento più efficace e idoneo, con il quale la Regione potrà positivamente intervenire a favore di questi importanti settori economici.

Per quanto riguarda la annessa Sezione per il credito agrario, la Commissione constata la necessità che il nuovo istituto nasca giuridicamente capace a compiere tutte le operazioni di credito agrario ma specialmente quelle di esercizio che sono le più adatte per la nostra agricoltura, in cui prevale la piccola proprietà a conduzione familiare diretta.

Dall'esame della documentazione allegata agli atti amministrativi svolti dall'Assessorato, la Commissione ha tratto l'impressione che, pur nella ristrettezza dei mezzi posti a sua disposizione, l'Assessorato medesimo ha svolto una apprezzabile attività a favore dei settori affidati alla sua competenza.

ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI

Il bilancio di competenza per l'esercizio 1950 poneva a disposizione dell'Assessorato lavori pubblici, la cospicua somma di lire 1.035.365.000, di cui lire 971.365.000 nella parte ordinaria e lire 64.000.000 nella parte straordinaria. Nel corso dell'esercizio medesimo l'intera parte ordinaria veniva impegnata o pagata e troviamo — quale unica cifra degna di rilievo — che passano in economia lire 6.700.499, afferenti le spese generali — oltre il 50%.

Se si considera la vastità e l'importanza dei compiti che sono affidati a questo Assessorato, nonché la prontezza e diligenza con cui vengono assolti, si deve ammettere che l'Assessore ha saputo organizzare i propri uffici nel migliore e più economico dei modi.

Nella parte straordinaria del bilancio dell'Assessorato, passano in economia i 40 milioni del capitolo 149: « Quote di interesse ed ammortamento dei mutui di lire 500 milioni per ciascuna Provincia per sistemazione strade », in quanto l'onere relativo non si è verificato nel corso dell'esercizio, ma successivamente. La Commissione non ha osservazioni di rilievo per quanto riguarda l'attività di questo Assessorato, e riporta i colleghi agli interessanti dati contenuti a pagina 14 e seguenti della relazione che la Giunta ha fatto al Consiglio medesimo.

La Commissione raccomanda che l'Assessorato solleciti e favorisca l'esecuzione di opere pubbliche nei centri minori della Regione economicamente depressi, i quali, per le difficoltà che incontrano nel finanziamento della parte non coperta da contributo, sono restii a prender iniziative del genere; si resista comunque o perlomeno si proceda con prudenza a concorrere nel finanziamento di opere di grande mole, di solito promosse da Enti pubblici dei centri maggiori.

La Commissione, a tal fine, unanime, ravvisa la necessità che, predisponendo gli stati di previsione di spesa per i futuri esercizi, il competente Assessore tenga presente l'esigenza di un adeguato incremento del capitolo di bilancio che prevede contributi nella misura massima del 70% per consentire l'esecuzione di opere pubbliche indispensabili in zone particolarmente depresse.

ASSESSORATO AFFARI GENERALI

La previsione di competenza originaria per questo Assessorato, era di lire 47.525.000, nella parte ordinaria, e di lire 4.625.000 in quella straordinaria; ma già nel corso dell'esercizio in esame con vari decreti del Presidente della Giunta, vennero dedotti e destinati in aumento di altri capitoli del bilancio regionale vari importi per l'ammontare di circa 30 milioni di lire. Il Consiglio, ratificando i provvedimenti medesimi, venne messo al corrente delle ragioni che giustificavano tali

operazioni, cioè della difficoltà che l'Assessorato dovette superare nell'approntamento della complessa materia legislativa di sua competenza; ciò che necessariamente limitò determinate attività dell'Assessorato. L'esame degli atti non ha dato alla Commissione motivo di rilievi.

ASSESSORATO ATTIVITA' SOCIALI E SANITA'

Insignificante la cifra che questo Assessorato manda in economia, e logico appare ciò quando si considerino le competenze specifiche ad esso attribuite.

Trattasi di assistenza ed occorre tener presente la situazione della disoccupazione nella Regione ed in genere le condizioni sociali del nostro popolo, per rendersi conto dei bisogni pressanti e illimitati.

La Commissione, a maggioranza, pur rilevando che gli interventi dell'Assessore, considerati dal punto di vista della regolamentazione giuridica, sono carenti di precise disposizioni legislative, — leggi appoggio — ne giustifica l'azione, considerandone l'importanza dal punto di vista umano e sociale.

Esaurita questa rapida indagine, si rileva infine che in qualche cosa, a causa della genericità della denominazione di certi capitoli, l'imputazione della spesa non è sembrata del tutto appropriata. Tale inconveniente risulta ora eliminato sia perché — determinati capitoli del bilancio sono stati nel frattempo regolati da apposite leggi e sia ancora perché, per gli altri capitoli, si è provveduto a migliorarne la dizione a seguito dell'esperienza acquisita. Ciò faciliterà tanto l'azione degli uffici amministrativi, quanto quella degli organi di controllo.

Egregi Consiglieri,

queste brevi note hanno il significato di esaurire l'argomento, perché — come è ovvio — vari Commissari, e specialmente quelli appartenenti ai gruppi delle minoranze, si sono riservati di intervenire nuovamente nel corso della discussione in Consiglio e di presentare, eventualmente, relazioni di minoranza.

La Commissione tuttavia, nella sua maggioranza, propone al Consiglio medesimo l'approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950, nei dati desunti dallo schema di legge, all'uopo predisposto dalla Giunta regionale».

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale sul disegno di legge che approva il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1950. Chi chiede la parola sulle relazioni che sono state lette?

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Domando la parola soltanto per sottolineare quanto ha rilevato il Presidente della Commissione, nei confronti dell'Assessore ai lavori pubblici, che aveva consigliato che si facessero delle opere pubbliche nei centri minori della Regione, aggiungendo un criterio, giustissimo, e cioè che i comuni piccoli di zone povere vengano aiutati a superare le difficoltà per il finanziamento della parte che loro spetta. Questo rilievo lo faccio perché si lega a quanto ebbi occasione di dire sabato scorso, discutendosi le proposte per le supercontribuzioni. Il grave onere che rappresenta per certi comuni l'impostazione di determinate opere pubbliche appesantisce talmente il bilancio straordinario, da portare come conseguenza le supercontribuzioni. Se il consiglio della Commissione delle finanze potrà essere seguito, eviteremo una delle cause che è stata indicata durante l'approvazione dei bilanci del 1951 e del 1952. Dando un contributo, elevato nella misura che sappiamo, eviteremo per lo meno una delle cause per le quali, poi, questi comuni si presentano a chiedere ai loro censiti nuovi contributi onerosi.

PRESIDENTE: Altri Consiglieri chiedono la parola?

(Wer wünscht das Wort zu ergreifen?)

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Abbiamo un po' in ritardo questa relazione. La discussione generale mi pare disertata specialmente dai colleghi delle minoranze e mi dispiace che sia disertata. I vari commissari si sono riservati di intervenire nel corso della discussione generale in Consiglio e di presentare eventualmente degli ordini del giorno. Nessuna relazione di minoranza è stata presentata, e ciò va a demerito dei colleghi che rappresentano le minoranze in Commissione, in quanto mi risulta che essi mancavano a quella seduta durante la quale è stato esaminato questo bilancio consuntivo! Io credo che il bilancio di un'azienda cooperativa o del più piccolo comune o frazione del Trentino occuperebbe indubbiamente più di mezz'ora di tempo e mi risulta che mentre qualche consigliere della minoranza chiedeva dei documenti relativi ad un determinato articolo e li esaminava, gli altri commissari, nel frattempo, andavano avanti nell'esame. Io credo, Signori, che l'esame dei bilanci consuntivi non sia fatto con quella oculatezza e quella serenità che è necessaria per l'esame del bilancio di una azienda. È chiaro che ogni capitolo sarà stato fornito delle pezze giustificative. Ma, si può affermare, come afferma il Presidente, che certe spese non rientravano proprio in quel determinato articolo, ma che insomma ciò non

vuol dire. Se non rientravano si sarebbe dovuto presentare un resoconto, una relazione che ci mettesse nella possibilità di vedere queste cose. Mi risulta che sul capitolo 34 sono stati risparmiati 240 milioni: un capitolo che era denominato « Fondo speciale per iniziative d'interesse economico generale ». Due pagine prima, la relazione aveva affermato che gli avanzi accertati nel 1950 potrebbero essere indizio di un indirizzo negativo, ma non costituiscono un elemento negativo per il risparmio di 240 milioni. Tali dati, accertati da una commissione che lavorava in assenza di due membri delle minoranze, Salvetti e Vinante, che sono gli unici che si interessano di problemi sociali, non potevano non essere esaminati! A parte, l'economia realizzata nelle spese del Consiglio regionale, di 46 milioni! Io credo che questo non doveva avvenire; io penso che, stando all'economia generale, questa spesa sarebbe maggiore, ma che in compenso abbiamo sedute con resoconti perduti e completamente inesistenti come quello del 3 luglio ultimo scorso, nel quale l'intervento del sottoscritto e diversi interventi dei colleghi di lingua tedesca mancano completamente perché la macchina, il dittafono, non ha funzionato; e allora la macchina è completamente inutile! Nessun parlamento del mondo, neanche il parlamento della Repubblica di San Marino ha una macchina. Tali macchine servono per aziende, per sedute di Giunta. Qui ci devono essere i resoconti stenografici in buona lingua italiana, e non i resoconti pessimi che sono pervenuti negli ultimi giorni. Che manchi qualche frase nella discussione, può essere, ma non che si deformino le frasi e le parole. Questa è una cosa madornale. Indubbiamente i resoconti erano molto migliori quando i consiglieri erano qualche volta pregati di voler rivedere il loro intervento. Ci sarà qualche

sbaglio di lingua; l'unico che può vederlo è il consigliere che ha fatto l'intervento, non coloro che sentono le discussioni. Ma spesse volte, in discussione, le parole vengono dette dalla minoranza, che non ha nessun valore, nessuna capacità e nessuna intelligenza!... Quando l'avanzo è determinato da ragioni di maggiori entrate è giustificato in pieno; ma non lo è quando, come per esempio nel settore dell'industria e del commercio, si risparmiano 29 milioni, dei quali 16 sul fondo « incremento all'attività industriale e commerciale ». È vero che adesso metteremo a disposizione le centinaia di milioni. Ma intanto qualcuno è già morto, qualcuno è finito, qualcuno è fallito, qualcuno che aveva una attività industriale è scomparso dalla scena. Prendiamo altre persone, meglio tardi che mai! Una lode merita l'Assessore ai lavori pubblici che ha impiegato tutti i fondi a sua disposizione, e così l'Assessore agli affari sociali e sanità. Non sarà un gran fatto, ma l'Assessore ai lavori pubblici è l'unico che domani può presentarsi nella campagna elettorale con belle opere, impiantate bene. Le scuole, gli acquedotti, i ponti e le opere ci sono. Così ha bisogno di capitali perché gli interventi sono indubbiamente molto poderosi e dovrebbe avere soldi 3 o 4 volte e gli sono stati dati; ma non come l'Assessore al commercio. Io attribuisco la carenza di attività e di iniziativa al periodo funzionale. Credo giusto, se si vuole ascoltare la mia preghiera di morituro, come non rientrante in questo onorevole consenso, di spendere tutti i soldi. Se poi non è possibile, vuol dire che li potete dare all'Assessore ai lavori pubblici che li spenderà, se a voi è impossibile. Ma spenderli; il settore dell'agricoltura continua a chiedere ed a chiedere, e dò lode a coloro che chiedono

perché hanno bisogno e noi volentieri concediamo.

SAMUELLI (D.C.): Rispondo al collega Cristoforetti per quanto riguarda gli apprezzamenti negativi che ha fatto per lo svolgimento del lavoro della Commissiione alla finanze. Sembra, secondo il collega Cristoforetti, che non sia completo il lavoro. Non mi pare! Devo dare atto a Cristoforetti e ai colleghi che se c'è una Commissione che ha lavorato è proprio quella delle finanze, dove è stato dato ai colleghi di qualsiasi gruppo di esaminare determinati atti e di discuterli. Questo lo devo dire anche per un riguardo ai colleghi della Commissione che hanno collaborato in questo specifico settore. Sbagliata è anche l'informazione che ha dato, quando dice: « in quell'unica giornata in cui sono esaminati gli atti ». Per quanto riguarda l'apprezzamento fatto sul lavoro della Commissione del bilancio, devo dichiarare, caro collega, che per questo lavoro si è cercato di fare il meglio. Devo darne atto ai colleghi di tutte le rappresentanze.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ci sono le minoranze che l'hanno detto: Salvetti e Vinante!

VINANTE (P.S.I.): Il consigliere Cristoforetti ha mosso appunto ai componenti della Commissione delle finanze, particolarmente alle minoranze, e ha fatto dei nomi, ha chiamato in causa il sottoscritto e il consigliere Salvetti. Anzitutto vorrei dire che le minoranze non sono costituite solamente da Vinante e Salvetti, ma anche da altri. Mi ero veramente riservato di presentare una relazione di minoranza; era necessario avere degli elementi base, per poter presentare una relazione sostanziosa ed equilibrata. Il rilievo sollevato da

Cristoforetti per quanto riguarda l'esame di elementi e di documenti fatto in un'unica giornata, è perfettamente vero. In quella giornata, nella quale anch'io ho potuto partecipare, si sarebbero dovuti attingere elementi per poter eventualmente stendere la relazione di minoranza. Non so però se si debbano attribuire delle colpe, eventualmente, a qualcuno che non abbia permesso altro lavoro, questo non lo so, perché non ero presente. Questo appunto potrebbe essere fatto, in fin dei conti, ai commissari che non si sono preoccupati eccessivamente di esaminare a fondo le pezze di appoggio, i documenti ecc. Comunque il fatto è questo: per poter fare una relazione, per poter dire se la Giunta e rispettivamente gli Assessori hanno collocato bene i fondi stanziati, bisogna avere maggiori ragguagli. Ecco perché, non avendo potuto partecipare a quella riunione, ed essendo in quella giornata sola stato chiuso l'esame dei documenti, non ho potuto onestamente presentare una relazione. Il consigliere Cristoforetti voleva addossare ciò alla nostra responsabilità. Purtroppo a quello che è stato veramente, si è aggiunto il fatto che quando si è esaminato il bilancio preventivo e quando da molti banchi e fra questi anche il nostro, si era chiesto di voler accettare degli spostamenti al bilancio, intensificando particolarmente, ricordo bene, l'opera dell'Assessorato all'industria, commercio e turismo, la Giunta ha resistito ed ha detto di no. Ha detto: noi vi preghiamo di non voler spostare il bilancio, perché abbiamo profondamente guardato e valutato ogni impostazione e crediamo che non si possano ottenere variazioni, assolutamente. Viceversa nel rendiconto assistiamo a delle economie molto consistenti, il che è la dimostrazione che gli spostamenti di bilancio sarebbero stati utili per il turismo e l'industria, che sono stati

finora sempre considerati le cenerentole degli assessorati. Questo dovrebbe essere molto istruttivo; non irrigidirsi nella presentazione del progetto di bilancio, ma nella discussione del preventivo, accettare anche delle richieste di spostamento a favore di determinati assessorati che richiedono un'attenzione maggiore. Si è tratto il convincimento che i vari assessorati hanno svolto profondamente il loro programma; ma noi abbiamo ancora molte attività da svolgere e di questo la Giunta ed il Consiglio sono edotti perché noi abbiamo presentato molte interrogazioni ed interpellanze per spingere alla realizzazione di un programma. Non voglio enunciare i vari argomenti, ma le promesse che erano state fatte alla Giunta, dal Presidente e dagli Assessori, per quanto riguarda determinati argomenti, non sono state mantenute, non sono state ancora realizzate, e vorrei pregare che, almeno in questi ultimi mesi, si possano varare quelle leggi che particolarmente sono state approfondite durante questi quattro anni e che riguardano il settore agricolo, il settore dei servizi antincendi, il problema zootecnico. Spero almeno, che in questi quattro mesi che abbiamo ancora davanti, si possa arrivare a portare a conclusione questo programma.

PARIS (P.S.U.): Se una prima osservazione deve essere fatta per impostare un giudizio di valutazione sull'esercizio 1950, si deve tener presente prima di tutto il fatto che il 1950 è stato il secondo anno di vita della nostra Regione. Secondo: manca un elemento comparativo, quello di vedere come è andata; non posso immaginare che il Presidente della Giunta possa andare a Roma con una certa, mi si permetta il termine, arroganza a trattare l'articolo 60, quando queste cose le avrà approvate il Ministero del tesoro. Quindi

dimostrate incapacità. Ora Cristoforetti ha fatto una lode all'Assessore ai lavori pubblici ed all'avvocato Rosa. Non voglio per nulla sminuire la loro opera, ma è molto facile dare del denaro a destra ed a sinistra; è solo il loro dovere, hanno fatto bene, ma quando l'Assessore giudica richieste per tre miliardi e quando non c'è una legge che fissi in modo inequivocabile chi ha diritto a questi soldi ed è la Giunta che determina le percentuali senza nessuna facoltà di ricorso contro una decisione, è molto facile distribuire dei miliardi! Invece ogni comune deve essere in condizioni di determinare quale contributo, sulla base della sua consistenza patrimoniale, ha diritto di avere. Questo purtroppo manca. La gente deve avere la facoltà di ricorso. In tutte le leggi c'è; ma i comuni non l'hanno. Quando non si ha davanti lo spauracchio del ricorso voi continuate a distribuire del denaro. Chi è quel Salomone che . . .

ODORIZZI (Presidente della Giunta -D.C.): È Girardi!

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Enuncia che cosa si potrebbe aver fatto!

PARIS (P.S.U.): Sì, operare in quel campo è molto difficile. Ho sempre sostenuto che se c'è un Assessore che ha bisogno di un vice-assessore è proprio quello all'industria, commercio, turismo e trasporti. Ho sostenuto, in occasione di un primo intervento, la necessità di istituire un ufficio di rilevazione statistica economica, che sarà come un film che fotografa ogni intervento della Regione in tutti i settori; solo dopo sarebbe stato possibile intervenire. Ma siccome il Presidente della Giunta non comprende la necessità del-

l'ufficio legislativo che tutti avevano votato, tanto meno comprende la necessità di un ufficio che tutti gli stati moderni hanno. Solo dopo si vedrà e solo dopo si potrà operare; come si può intervenire con quella gradualità minima? Ho finito il mio interevnto. Ritengo che questa iniziativa sia fra le cose più importanti che questa legislatura può fare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ti faremo senatore; voto anch'io per farti senatore!

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei fare pochi rilievi. Io sono uno dei due melanconici proponenti, a suo tempo, di un organo di revisione. Il Presidente ha dimostrato che non era sbagliato il preventivo, che era meditato e calcolato fino alla virgola; vuol dire che qualche cosa di nuovo è sopravvenuto. Se questi avanzi fossero scaturiti da maggiori entrate, come ha ritenuto Cristoforetti, il problema sarebbe risolto. Nessuno è obbligato a spendere, quando non occorre. Ma il problema per noi sorse dove si rileva il distacco fra il programma delineato e l'esistenza degli avanzi. E noi vediamo questo anche nel consuntivo del 1949. Fra il 49 ed il 50 la Regione ha avuto degli avanzi per un miliardo e 200 milioni di lire. Andando avanti di questo passo si può dire che questa sia un'amministrazione sterile. Questa epressione è esatta; e ne è responsabile questa amministrazione, almeno per quanto ho sentito anche negli ambienti romani dove appunto si dice che l'amministrazione regionale, a detta di tutti, è molto seria. È un apprezzamento che ha il suo valore, ma naturalmente è un'argomento a doppio taglio; quando sono di una gestione economica, è da dubitare se questo pregio del fatto privato sia altrettanto elogiabile, nei confronti di una amministrazione pubblica.

Non avendo fonti speculative, la Regione, e dovendo lavorare sul materiale che ha, l'idea dovrebbe essere quanto meno di giungere a pareggio; anzi, qui ha ragione Paris, si dovrebbe chiudere con uno spareggio, per dimostrare che i bisogni sono maggiori di quello che non sembri la consistenza finanziaria e la possibilità. Mi si potrà anche dire « Beati quegli avanzi perché hanno permesso e stanno permettendo investimenti produttivistici di cui abbiamo buona memoria, perché il 1949 ci ha portato al contributo dell'Avisio e l'avanzo del 1950 ci porta — speriamo, se le cose saranno possibili, — verso la nascita dell'Istituto di credito ». Alcuni diranno: « siamo stati pignoli nella politica della lesina dell'amministrazione 1949 e 1950, però beata la nostra prudenza nel tempo, se ci ha permesso di mettere al mondo questi due organismi della cui importanza nessuno può far mistero». Dico però che l'investimento per queste iniziative dovrebbe scaturire a margine della impostazione di un preventivo, altrimenti in un giudizio d'insieme potrebbero dire, in sede romana: «Si dice che l'amministrazione regionale è seria ma voi venite a presentare come bisognevole la vostra amministrazione di quote che non spendete ». È meglio cercare che il distacco fra effettivo bisogno sia minimo, e il bisogno sia chiamato effettivamente col suo nome. Ed è su questo profilo che noi minoranze, a proposito dell'Istituto di credito regionale, penseremmo che non 150 milioni dovrebbero essere chiesti a questo fine, ma una cifra ben maggiore, dimostrando in forma autonoma l'unità di questo istituto, e non limitarsi ad un futuro avanzo per completare i contributi. Altra osservazione marginale, ma non del tutto: il primo biennio è stato caratterizzato da leggi appoggio, della cui opportunità, chi parla, è stato un assertore perfino

fanatico anche al primo momento. Roma non si fa in un giorno e ogni organismo nuovo ha bisogno di fare le ossa prima di mettersi a correre vertiginosamente. Comunque risulta questo vantaggio dalle leggi appoggio, oltre ad altre cose; sullo stanziamento delle leggi appoggio non credo salteranno fuori degli avanzi. Perché quando la Regione ha avanzato 100 milioni il pubblico corre pazzamente a batter cassa e gli stanziamenti di quella legge appoggio risulteranno regolarmente inferiori. Questo vuol dire che fino a che si mantenevano gli stanziamenti nell'ambito della discriminazione soggettiva dell'Assessore, il su e giù era abbastanza comprensibile: e somma i margini dell'uno, e somma qualche tegola a favore venuta dal terzo, saltano fuori i milioni. Ma quando gli stanziamenti migliori sono regolati da una legge, state sicuri che gli avanzi non ci saranno più! Non so il 1951 come è andato a finire; ma state sicuri che non ce ne saranno! Io dico bene, al lume delle constatazioni fatte, non siamo qui per fare avanzi, non siamo qui per buttar milioni dalla finestra, ma siamo una Regione che ha tale bisogno di denaro che sentirci dire che insomma non si è trovato il modo legittimo, anche a termini del bilancio preventivo, di spendere questi miliardi, è un giudizio di deduzione che, quanto meno, si presta ad una duplice contrastante valutazione. Perciò, quando nella relazione si distribuiscono gli elogi, le riserve, sono comprensibili; se si vuole includere una valutazione positiva come segno politico di mordente audace che lascia un solco rapido, io da questo banco, devo fare delle riserve.

Pertanto, dico che il bilancio consuntivo è quello che è; prendiamone atto, non sono entusiasta. D'altra parte è vero che più che una disputa sulle pezze di appoggio l'attenzione della Commissione del bilancio — e il Presidente lo sa — è stata portata sull'altra pagina: sull'uso di questi avanzi. Per me, tuttavia, nel settore consuntivo rimangono queste lacune e contestazioni: un miliardo e 200 milioni di avanzo è un dato di fatto che può essere valutato in forma diametralmente opposta. Nel 1951 penso che questo divario sparirà. E finirò col dire: « chi è entusiasta dell'utile a fine d'anno, rimarrà colla bocca amara ». Comunque questo è il mio intendimento e faccio le mie riserve sulle deduzioni morali e politiche che possono essere fatte.

SCOTONI (P.C.I.): Poche parole per dare atto al collega Samuelli, Presidente della Commissione, che da parte sua, nulla è stato fatto per strozzare la discussione. La discussione, effettivamente, sull'atto di amministrazione è stata, a mio avviso, troppo breve: questa è una constatazione che posso fare ma non può essere addebitata al Presidente perché, dal canto suo, ha fatto quello che poteva. Voglio aggiungere un'altra cosa, per dire che non è soltanto la temperatura quella che ha fatto ridurre la discussione nei confronti degli atti consuntivi e preventivi; è probabilmente il fatto che molti dei problemi ai quali io e i colleghi accennammo, sono ancora aperti e mi sembra assurdo insistere su cose sulle quali ormai sono stati detti i pensieri e le intenzioni e sulle quali si è discusso. Si potrebbero riprendere alcune cose, rileggere i verbali a proposito dell'articolo 34, esaltandolo come un articolo che poneva una era nuova per la nostra Regione, articolo che è andato in economia! Ad un certo momento vien fatto di domandarsi: perché? Per sentirsi dire che noi in fondo non siamo capaci che di fare delle chiacchiere, delle critiche senza portare contributi? Penso non valga la

pena trattenersi. Per questa discussione del consuntivo, mi sembra il pensiero del collega Vinante non limitarsi all'indagine degli stanziamenti. Per un consuntivo, non credo che si debba discutere sull'ammontare, sull'indirizzo dell'economia, sull'attività che deve essere svolta dai singoli Assessorati. Si dovrebbe discutere sulle modalità delle spese, sulle forme di attuazione di quanto il bilancio preventivo indica. Bisognerebbe entrare nei minimi particolari. Sarebbe una cosa utile, se però si riuscisse poi a trovare, non solo quel consenso che in una certa misura qualche volta si trova parlando privatamente o anche in pubblico, ma di trovare delle forme che consentono di correggere errori nelle discussioni.

Stando così le cose, penso che uno sguardo generale che consenta di dare un giudizio generale, per quello che può valere, su quella che è stata l'attività di questo nuovo ente in questi quattro anni della sua vita, potrà essere forse fatto più appropriatamente in occasione della discussione del consuntivo del 1951 o nella discussione del preventivo del 1953. Allora ci sarà anche un clima meno caldo, ma forse il clima sarà più accaldato perché indubbiamente si è un po' battagliato nelle opinioni. Perciò credo di non aver altro da aggiungere e mi riprometto, per allora, di parlare più a lungo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

DEFANT (A.S.A.R.): Già nel 1949 ebbi occasione di dire che gli anni iniziali 1949 e 1950 non potevano fornire materia per una critica approfondita sull'attività della Giunta. Se mi fossi trovato, senza fare accostamenti azzardati, al posto del Presidente della Giunta, avrei fatto delle proposte, come forse avreste

fatto voi. Comunque la Giunta ha preso questa strada e l'ha proseguita e noi ne tiriamo le conseguenze. Quindi non mi sento di giudicare e svolgere una critica approfondita a quelle opere, tanto più che in aprile del 1948, i programmi del partito di maggioranza in materia di autonomia erano molto belli, ma in pratica non ce n'erano; cioè voi siete arrivati a quei banchi senza un programma, senza problemi particolari da impostare. Intendiamoci: siamo stati sfortunati, ma programmi non ce n'erano e non pretendiamo di criticare oggi profondamente l'opera svolta nel 1950. Per questo, come disse Cristoforetti, l'esame di legittimità la commissione doveva farlo. Doveva, la Giunta, uniformarsi alle leggi statali esistenti. Se un appunto devo fare, lo devo fare proprio a quell'Assessore lodato precedentemente dal consigliere Cristoforetti; egli si è inoltrato in un campo nel quale doveva seguire le leggi statali. Le sovvenzioni, ad esempio, per ripristino delle opere artistiche, le lodo e le ho sempre lodate, ma mi pare che lo Stato distribuisce i sussidi con ben altro metodo. Questo è un appunto che mi pare possa essere fatto dal momento che la legge regionale non c'è e dal momento che l'intervento è stato fatto; io pensavo che fosse stato tentato di ricuperare le opere d'arte, ed invece questo non è stato fatto. La Regione non ha colpa; io voglio dire solo che è molto difficile il periodo iniziale di un ente pubblico che non ha precedenti solidi per lavorare su tutto questo complesso. Se avessimo voluto esaminare attentissimamente ogni pezza amministrativa, assicuro il consigliere Cristoforetti che la commissione composta da 17 membri sarebbe rimasta sul posto 14 giorni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per una piccola chiarificazione a Vinante che mi ha citato

quattro volte nella sua risposta. Io ho fatto presente che in quella memorabile seduta durante la quale è stato esaminato il bilancio del 1950, mancavano 2 consiglieri particolarmente versati, anche se dilettanti, in materia; non ho fatto un rimarco a Vinante e Salvetti perché assenti, tanto più che ciò riguarda vari commissari che dovevano intervenire e presentare le relazioni. Nella mia lode per coloro che hanno usato i loro fondi, ho dimenticato l'assessore Negri, il quale anche se passerà alla storia come il più formidabile disgregatore di comuni e come l'Assessore che più ha fatto lavorare le tipografie, in compenso ha dovuto chiedere a prestito 30 milioni da un altro capitolo perché i fondi a sua disposizione non bastavano. Un giornale di Milano ha pubblicato che durante un incendio in una casupola, provocato da autocombustione, sono andate perdute 870 mila lire nascoste nel pagliericcio. Vi domando, Signori della Giunta, se nel frattempo fosse avvenuto un crollo finanziario, che non è nuovo in Italia, che ne fareste dei 470 milioni che allora erano qualche cosa? Per fortuna, la moneta è rimasta, intendiamoci, per volere della Provvidenza e non certo per ultra capacità degli uomini di finanza. Non sono d'accordo con Defant nei riguardi dell'esame affrettato, perché posso consentire ad un esame affrettato del bilancio 1951, e del 1952, quando c'è la Corte dei conti che funziona, ma l'esame del bilancio del 1950 doveva essere effettuato con maggiore minuziosità, non doveva avvenire solo nel merito, ma anche nella legittimità delle spese, il che non può essere fatto in una giornata, né lo poteva fare la Giunta. Non è un rimprovero che faccio alla Giunta, ma alla Commissione, e non al suo Presidente che sappiamo come lavora e quanto lavora, ma a tutti i membri. Non si può esaminare un

bilancio di questo genere, con un milione di pezze d'appoggio, in una o due sedute! È inutile insistere, perché io dico che non c'era nessuna fretta di esaminarlo e si poteva anche passarlo a settembre. Purtroppo il Presidente del Consiglio attuale, il quale probabilmente manda la famiglia in montagna piuttosto che al mare, preferisce sempre lavorare in luglio, mentre il Presidente uscito, che portava la famiglia sulla ridente spiaggia adriatica, preferiva riposare in luglio e lavorare in giugno o settembre, e si lavora anche meglio dal lato sudorifero, perché fa meno caldo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Esprimerò brevemente il mio pensiero anche riguardo alla discussione generale. Mi sembra che gli elementi da valutarsi siano soprattutto quattro, due dei quali possono essere considerati senz'altro come positivi, e due possono essere considerati elementi nettamente negativi. Gli elementi positivi sono stati compresi nella relazione di maggioranza ed uno è quello delle quote sull'imposta dell'energia elettrica e l'altro è la remissiva con la quale vengono risolti i rapporti con la ragioneria generale dello Stato. Questi due elementi sono senz'altro due elementi che non possono che riscuotere approvazione. Due elementi che possono essere considerati come nettamente negativi sono, viceversa, i seguenti. Ricordo che il Presidente della Giunta nel 1949 o 1950, nell'ambito competenze regionali, ha sempre detto: guardate che è sempre meglio far precedere la vita alla legislazione, il sistema che ritengo migliore è di esaminare minutamente il problema, rendersi conto esatto del lavoro; quindi abbiate pazienza se io e la Giunta non vogliamo correre, come sarebbe auspicabile; i singoli problemi non sono stati studiati in modo tale da potersene rendere, da parte dei

settori economici, della Giunta e dell'amministrazione, conto esatto. Allora io dissi: approvo questo sistema di far precedere la vita alla legislazione. Oggi non mi voglio smentire, per quanto non sia piacevole vedere che il consuntivo si chiude, pure di fronte ai bisogni che noi tutti conosciamo, con un avanzo di una certa entità, dal momento che questo potrebbe incidere, com'è detto anche nella relazione di maggioranza, sulle prossime trattative con lo Stato. Però c'è un correttivo, lo dico in due parole, riservandomi di parlare nel momento in cui si dovrà discutere l'impegno di spese. Il correttivo consiste in ciò. Se nel 1950 c'è un avanzo, visto il rendiconto, se ci sarà un avanzo nel 1951, badate che l'impiego, signori della Giunta, dovete cercarlo nell'ambito delle competenze che già avete affrontato con legge regionale. Perché è estremamente errato e pericoloso quel sistema che da qualche parte si vorrebbe vedere istituito in Regione, e che inciderebbe sulle famose trattative, è estremamente pericoloso far vedere avanzi che poi trovano utilizzazione al di fuori di quegli specifici bisogni affrontati con determinata legislazione che assolve alle competenze fissate dallo statuto regionale.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Volevo ringraziare il Presidente della Commissione alle finanze del rilievo che ha fatto a pagina 4 della relazione, che ho sottolineato, quando dice che « merita rilievo il criterio di parsimonia che il Presidente del Consiglio regionale ha attuato per quanto riguarda le spese del Consiglio, che nel 1950 segnò un avanzo di lire 14.640.504 », e lo ringrazio di aver rilevato questo particolare, perché il Presidente della Commissione ed altri colleghi ricorderanno che alla fine di

quel medesimo anno 1950, ci furono, fuori della sede del Consiglio, dei rilievi che mi riguardano come se fossi stato un gran scialacquatore di fondi pubblici e un cattivo amministratore dei fondi del Consiglio regionale. Sono, quindi, lieto che in un atto ufficiale quella parsimonia venga ribadita e confermata.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla discussione generale? Do la parola all'Assessore alle finanze.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Il consigliere Cristoforetti, in una forma molto cortese, ha attribuito a me la responsabilità del fatto che lo stanziamento di 240 milioni non è stato usufruito. Io assumo ben volentieri una parte di questa responsabilità, ma non tutta. Avevo uno stanziamento di questo fondo a disposizione per far fronte agli oneri dipendenti dalle disposizioni legislative regionali a favore dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle case popolari. Lo stanziamento non fu usufruito. L'accusato principale, nella discussione precedente, è stato l'avanzo. Io trovo assolutamente esagerata questa accusa. Vediamo gli avanzi del 50: sono 449 milioni, dei quali 70 milioni si riferiscono ad una riduzione dei residui passivi per una cifra che è il 18 per cento della somma in bilancio per il 1950, e non che sia proprio una grave esagerazione, tanto più quando si pensa che la metà di questi avanzi è stata creata dal non aver usato questi 240 milioni. Non è altro che ritardare un provvedimento; e intanto abbiamo 240 milioni e questo mi piace molto. Anche per gli avanzi del '49, non avevamo preventivato i 240 milioni per le derivazioni di acque pubbliche; invece che 25 milioni ne abbiamo incassati 350. È stato un errore, un incidente, ed io

vorrei che ne accadessero ogni anno! Devo invece tranquillazzare i signori che hanno tante preoccupazioni per questi avanzi. Sono certo che il '50 sarà l'ultimo anno che darà avanzi intorno al mezzo miliardo. Nell'anno 1951 gli avanzi saranno molto inferiori, e nel 1952 forse non ce ne saranno più. Mi è molto dispiaciuta questa preoccupazione, perché potrebbe indurre gli Assessori a spendere per il motivo che hanno i soldi preventivati, questo sarebbe un criterio non molto sano. Il bilancio preventivo non è un documento di precisione matematica; nessuno al primo di gennaio può prevedere quale sarà la situazione in un campo o nell'altro, alla fine di dicembre. Vuol dire che ci sarà sempre il caso che stanziamenti nel bilancio preventivo saranno troppo alti ed altri troppo bassi; quindi la necessità del bilancio è quella di valutare scrupolosamente e non di approfittare di questi stanziamenti, perché sarebbe un grande guaio se si arrivasse al punto di vista che, una volta stanziato, l'importo deve essere speso. Da questo lato, il rilievo per gli avanzi degli anni '49 e '50 non mi sembra tanto fondato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.): Vorrei aggiungere anch'io alcune considerazioni a quelle fatte dall'Assessore alle finanze col quale ci troviamo in perfetta corrispondenza di interessi, di sentimenti e di modo di vedere l'attività che dobbiamo sviluppare. Realmente l'argomento principale che ha quasi monopolizzato la discussione è dato dagli avanzi. Chi vive nella vita pubblica non deve evitare gli avanzi, ma quando si solleva la questione di principio mi pare necessario approfondire. Che l'amministrazione pubblica non sia creata per fare degli avanzi, sono perfettamente d'accordo. Ma che un'amministrazione pubblica, in un piano di

amministrazione ragionata, possa sempre costituirsi dei risparmi, credo che sia cosa sanissima. Il risparmio non è solo virtù nella vita privata del cittadino, ma rimane virtù nella vita dell'amministrazione pubblica quando non è inteso a reprimere le possibilità di esplicare un'attività economica, ma quando è fatto nell'intento, come lo vediamo noi, di creare qualche cosa che rimanga e che costistituisca fonte di guadagno per la Regione e per moltiplicare le possibilità di agire nell'interesse generale dell'economia pubblica. Dite: guardate che questi risparmi possono pregiudicare l'impostazione delle trattative finanziarie con gli organi dello Stato. A chi vive un po' al di fuori di quelle che sono le normali impostazioni con la Ragioneria dello Stato e la finanza locale, questa supposizione può parere fondata. Ma non a noi che conduciamo queste trattative; e questa non è colpa certo del Consiglio, né merito nostro; ma noi sappiamo come in quelle tali discussioni questi problemi sono visti, e guardate che sono visti con simpatia, perché in quelle previsioni, o stati di previsione che riguardavano gli esercizi dei primi anni, noi andavamo un po' per intuizione; perché non avevamo assolutamente una esperienza sulla quale basarci, e si è detto che in questa situazione era nostro dovere il prevedere piuttosto largamente, che in diminuzione delle spese correnti. La Ragioneria dello Stato, la finanza locale ed il tesoro, quando si verificano di questi avanzi, avrebbero avuto ed avrebbero ragione di dirci: Ma allora anche noi mettiamo in diminuzione le altre vostre richieste. Non lo fanno perché capiscono che in una prima impostazione di queste attività bisogna riconoscere un largo margine alle sopravvenienze in un senso o nell'altro, attive o passive, che intervengono durante l'esercizio finanziario e consentano sempre di disporre largamente come pare e piace. Nessun danno in quelle che sono le impostazioni con la ragioneria e la finanza locale. Quindi è vero ed è esatto quanto ha detto l'assessore Mayr che noi andremo gradatamente diminuendo, esercizio per esercizio finanziario, questa lieta sorpresa di fine d'anno delle rimanenze e disponibilità da investire. Perché è giusta, anche da parte degli organi finanziari dello Stato, la tendenza, anno per anno, di accostarci quanto più è possibile a quella che è la realtà del bilancio di previsione. Io e la Giunta nella gestione di bilancio abbiamo visto molto volentieri questa cosa; appunto perché essa ci ha dato e ci darà la possibilità di iniziative utilissime. Abbiamo detto come abbiamo utilizzato gli avanzi del 1949, con una iniziativa di carattere patrimoniale di primo ordine. Questa nuova proposta, che viene fatta centralmente, è quella che renderà possibile la partecipazione della Regione alla costituzione di un istituto di credito; iniziativa che potenzierà e moltiplicherà le possibilità di intervento della Regione in altre forme, dove altrimenti nulla avremmo potuto fare secondo le formule generali, sapendo tutti quanto sia necessario fare realmente qualche cosa di concreto a favore del settore agricoltura, industria e commercio. Vedete che, dunque, in questa impostazione largamente previdente ed attiva questi sono da considerare merito vostro e nostro, signori, e devono essere considerati con gioia e consolazione perché ci permettono di fare qualche cosa che altrimenti dovrebbe passare in altre erogazioni da parte dello Stato che, forse, nelle difficoltà generali della nostra economia, non potrebbero ancora arrivare in porto. Quando voi dite che è realmente mancata da parte degli assessori e della Giunta una certa dinamicità di movimento, e un certo coraggio di iniziative io vi dico: nossignori! I 49 milioni di quel famoso primo stanziamento previsto per dare una prima piattaforma ai provvedimenti legislativi nei settori dell'industria, turismo ed agricoltura sono stati perfettamente voluti dal Consiglio perché l'utilizzazione di quel capitolo avveniva solo dopo l'emanazione delle relative leggi. Ed il fare le relative leggi non fu cosa di un minuto, ma ci volle del tempo. Ed ecco che l'utilizzazione avverrà nelle forme più complete e più concrete ed immediate come voi avete potuto giudicare nell'approvazione delle relative leggi. Ecco la ragione di quel mancato utilizzo; non la mancanza di iniziativa dei singoli assessori. Il rimanente è il risparmio di spesa di 80 milioni nell'agricoltura; e perché? Perché era logico e doveroso da parte nostra prevedere che la realizzazione e l'impostazione dei servizi dell'agricoltura avvenisse con la costituzione di quegli organi che nella relazione dell'Assessore vi furono sottoposti e non furono potuti attuare non per mancanza di iniziativa da parte dell'Assessore, ma per l'attesa delle Norme d'attuazione che vennero solo nel 1951. Per intanto non dobbiamo rammaricarci perché vedete che abbiamo evitato delle spese che sarebbero state improduttive almeno in un senso: per destinare 100 milioni all'agricoltura nella gestione degli avanzi (per le leggi 20 e 21) se non ci fosse stata questa felice congiuntura, avremmo dovuto andare chissà dove a prenderli. Detto questo, ancora una ultima considerazione di carattere generale. Ultimata, la presentazione dello stato di previsione della spesa, rappresenta la comunicazione al Consiglio del programma della Giunta. È il Consiglio che vota lo stato di previsione; è il Consiglio che ha diritto di proporre varianti e di suggerire altre vie di impostazione,

o più ampi stanziamenti. Quando lo stato di previsione è approvato, la Giunta non è che l'organo di esecuzione; quindi, se avete delle idee concrete, delle iniziative da suggerire, fatelo in sede di presentazione del preventivo. Approvato quello la Giunta non ha altro che da attenersi ai singoli capitoli, non può lavorare di fantasia, non può fare azioni che il bilancio non abbia preveduto. Quindi è giusto quanto è stato osservato che più importante della discussione del consuntivo, molto più importante, è la discussione del preventivo; e quindi, quella buona volontà di suggerire concrete iniziative che genericamente qui portate nella discussione del preventivo, la si dimostri per ciascuno di voi nell'indicazione di concrete iniziative e la Giunta proverà, nei limiti del possibile, di accoglierne.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione per articoli è pregato di alzare la mano: unanimità.

Disegno di legge che approva il rendiconto finanziario 1950.

DEFANT (A.S.A.R.): Prego di voler rispettare la linea adottata l'altra volta del riposo di un quarto d'ora.

PRESIDENTE: Sì, sono le 12; fino alle 12.15 c'è un intervallo.

(Ore 12).

(Ore 12.30).

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. Disegno di legge che approva il rendiconto generale 1950.

Articolo 1. Chi chiede la parola sull'articolo 1 ? È posto ai voti l'articolo 1: maggioranza, 2 astenuti.

Articolo 2. È posto ai voti l'articolo 2: maggioranza, 2 astenuti.

Articolo 3. È posto ai voti l'articolo 3: maggioranza, 2 astenuti.

Articolo 4.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola in occasione di questo articolo per rispondere brevemente a due osservazioni fatte durante la discussione generale in relazione all'intervento mio e dei colleghi. Sarei molto contento di vedere dei risparmi sull'articolo 14, per esempio sulle spese di viaggio degli Assessori e del Presidente. Dove c'è un risparmio dell' 85%, là c'è una lode all'amministrazione; quando si spendono soltanto 139 mila lire, risparmiando quasi mezzo milione, allora potrei fare una lode alla Giunta. Ma non quando il risparmio è fatto su articoli come quello verificato dall'assessore Mayr (e non voglio dare un demerito all'assessore Mayr, coinvolgo tutta la Giunta in questa osservazione). Per parte mia, quando l'Assessore presenta una richiesta per determinati fondi, nella sua testa evidentemente ci devono essere delle chiare idee di che cosa vuole fare con questi fondi. Qualcuno ha detto: mancavano le leggi! Benissimo; ma potevate fare le leggi! Allora ha risposto, un Assessore che non voglio nominare: potevate fare voi le leggi! Noi dovevamo fare le leggi? Io credo che sarebbero dei fessi quei consiglieri della minoranza che predisponessero delle leggi quando non sono predisposte dagli Assessori o dai consiglieri della maggioranza, per poi vederle bocciate. È assurdo dire alle minoranze di fare le leggi. Per parte mia, mentre approvo senza discutere l'opera della Giunta in quelli che sono i numerosi risparmi su altri capitoli, non posso approvare in questo capitolo i 140 milioni inattivi, perché 140 milioni per

l'anno venturo saranno molto utili; quindi per questo articolo voto contro.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola sull'articolo 4? È posto ai voti l'articolo 4: maggioranza, 3 contrari, 1 astenuto.

Articolo 5. È posto ai voti l'articolo 5: maggioranza, 3 astenuti.

Articolo 6. È posto ai voti l'articolo 6: maggioranza, 3 astenuti.

Articolo 7. È posto ai voti l'articolo 7: maggioranza, 3 astenuti.

Articolo 8. È posto ai voti l'articolo 8: maggioranza, 3 astenuti.

Articolo 9. È posto ai voti l'articolo 9: maggioranza, 2 astenuti.

Articolo 10. È posto ai voti l'articolo 10: maggioranza, 3 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La discussione è chiusa. Avverto che a sensi dell'articolo 73 dello statuto, la votazione deve essere fatta separatamente, per provincia.

(Auf Grund des Artikel 73 des Statutes wird provinzweise abgestimmt).

(Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione:

Votanti provincia di Trento 26: 16 sì, 9 no, 1 scheda bianca.

Votanti provincia di Bolzano 17: 14 sì, 2 no, 1 scheda bianca.

La seduta continua. 8° punto dell'Ordine del giorno: « Legge voto per il potenziamento della ferrovia Trento-Malé concessa all'industria privata ».

(Punkt 8° der Tagesordnung: Empfehlungsgesetz betreffs Ausbau der Schmalspurbahn Trento-Malé unter Führung eines privaten Unternehmens).

Vorrei fare una comunicazione al Consiglio. Siccome questa materia è stata di nuovo posta all'ordine del giorno, e siccome ritenevo (e questo lo ritenevano anche altri consiglieri delle minoranze) che il Consiglio avrebbe potuto con maggiore cognizione di causa discutere questa materia, se il voto emesso alcune settimane fa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici fosse venuto a nostra conoscenza, io ho fatto richiesta scritta al Consiglio superiore dei lavori pubblici perché trasmettessero a me il testo del voto. Ritenevo che il Consiglio regionale, conoscendo il testo, avrebbe potuto anche approfondire il problema e discutere con maggiore cognizione di causa. Ho ricevuto questa risposta, che non è né un sì, né un no, per quanto riguarda il testo. C'è una lettera appunto della Presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, indirizzata al Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione, e per conoscenza a me. Volevo dare questa comunicazione al Consiglio, in quanto questa non è una risposta né negativa, né positiva, ma può darsi che in base a questa arrivi una risposta definitiva. Questa lettera è del 26 giugno.

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.): Posso dire che ho sentito con piacere l'iniziativa presa dal Presidente del Consiglio di chiedere che venga messo a disposizione questo voto che indubbiamente è un documento fondamentale anche per l'organo che dovrà decidere. La risposta che ci è stata letta in questo momento, e che è stata definita una risposta interlocutoria, è, in realtà, una lettera di rinvio dal Consiglio superiore dei lavori pubblici al Ministero dei trasporti. Per l'esperienza che ho nei contatti con le varie amministrazioni centrali, io dico che un argomento

così importante difficilmente trova la soluzione attraverso uno scambio di lettere; secondo me la messa a disposizione del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici allo scopo di capire come è stato argomentato, è talmente importante che merita un'apposita andata del Presidente del Consiglio e del Presidente della Commissione che a suo tempo si era occupato della cosa, a Roma presso il Ministero a chiedere di questo voto. Perché sostanzialmente è un voto interno della pubblica amministrazione. L'organo costitutivo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, è un organo interno nell'amministrazione dello Stato, che stabilisce il principio generale che anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici non comunichi con l'esterno. Ma credo che il Ministro che ha richiesto e ricevuto questo voto, quando il Presidente andasse a chiederglielo, come rappresentante di questo Consiglio, accetterebbe di metterci in condizione di conoscere perché il Consiglio superiore dei lavori pubblici è arrivato a quella tale conclusione che abbiamo appreso attraverso la stampa. La prima volta, se ricordate, mancavano i dati finanziari. Avevamo il progetto ma non conoscevamo i costi di esercizio e di costruzione. La seconda volta avevamo questi costi, ma la discussione era fatta qui proprio nel momento in cui veniva presentata quella tale relazione di Zignoli e Corbellini che non avevamo potuto vedere. Quindi faremo di nuovo qui una discussione all'indomani di una pronuncia di un organo tecnico di tale importanza, senza conoscere che cosa quell'organo ha detto.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Questa proposta dilazionatrice alla quale non siamo nuovi, non s'accorda con l'argomento che vogliamo trattare in questa giornata. Non abbiamo nulla da fare con il

Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma abbiamo da trattare con il Ministero dei trasporti. Quello che intercorre tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero dei trasporti, in quanto a richiesta di voti relativi a progetti, è cosa che riguarda un rapporto interno; mentre noi non abbiamo all'ordine del giorno oggetti che si riferiscano al Ministero dei lavori pubblici. Il nostro oggetto esula completamente dai rapporti con codesto Ministero e con gli organi che da lui dipendono, cioè con il Consiglio superiore che ha emesso quel tale voto. Quanto al voto emesso, fu richiesto, sia dal Presidente del Consiglio regionale che si è rivolto al Presidente della quinta sezione del Consiglio superiore, quanto da me, rivolgendomi al segretario della medesima quinta sezione: inoltre fu chiesto da Senatori e Deputati che fecero dei passi per ottenerlo; non si è riusciti mai ad averne traccia. Conosco, però, il contenuto di questo documento per una relazione fatta da testimonio diretto, quando venne discusso l'oggetto che ci riguarda: e gli elementi che sono stati riferiti sono più che sufficienti, in linea generale, per dimostrarci come le argomentazioni che da anni discutiamo e che sono state largamente documentate, non vennero nemmeno prese in considerazione, mentre altre argomentazioni, di cui citerò adesso qualcuna, servirono di motivo per accantonare la soluzione a scartamento normale e dare un voto — figuriamoci! Nel 1952, da parte di un organo tecnico! --- a una linea a scartamento ridotto da costruirsi da Trento a Malé. Uno degli argomenti che sono contenuti in quel testo di voto è il seguente: la ridotta è preferibile alla normale, perché tocca più centri abitati che una linea normale. Ora è stato largamente dimostrato, con i due progetti alla mano, che non possono fare di questi

giochetti e dire che, per il fatto di collocare una tabella con il nome di un paese che si trova a 4 chilometri, io abbia, perciò toccato il paese stesso. Per intendersi con esattezza: se io, dopo la Rocchetta al massimo, metto l'insegna di Sporminore, non è, per questo, che io tocchi Sporminore; e se arrivo al ponte di Moncovo e pianto la tabella di Denno non è vero che io vada a Denno. Queste circostanze e condizioni sono dettate dalla geografia. L'altro argomento che viene ripetuto, del resto, anche dal Ministro dei trasporti, in un recente testo, che avremo da esaminare, è questo...

PRESIDENTE: Dobbiamo discutere la proposta se trattarlo o non trattarlo.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Sto indicando il contenuto del « voto », per dimostrare che gli elementi essenziali di esso sono resi noti attraverso una relazione, premessa dal Ministro dei trasporti ad un recentissimo disegno di legge, stampato, e per tutti leggibile, di data 26 giugno di quest'anno. Vi ritroviamo le argomentazioni fondamentali; dato che il nostro rapporto non è con il Consiglio superiore e che noi ci rivolgiamo costantemente al Ministero competente, cioè al Ministero dei trasporti, e dato che siamo a sufficiente conoscenza degli elementi essenziali contenuti nel « voto » del Consiglio superiore, mi oppongo alla proposta di rinvio e desidero che l'argomento venga esaminato in questa seduta.

BALISTA (D.C.): Questa è una bella conclusione!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Unterrichter. Prego di non entrare in argomento, ma di discutere la proposta fatta dal Presidente della Giunta nel senso di accoglierla o non accoglierla; dopo passiamo alla votazione se trattare l'argomento o meno.

UNTERRICHTER (D.C.): La proposta del Presidente della Giunta è quanto mai saggia. È necessario che noi conosciamo questo voto, io volevo fare una raccomandazione: che con questo voto fosse chiesto anche il quesito che è stato posto ai membri del Consiglio superiore, per vedere e conoscere se è stato posto il problema in tutti i suoi termini Può darsi che il responso del Consiglio superiore, responso che può lasciare perplessi o insoddisfatti moltissimi, sia dovuto al modo come è stato posto il quesito al Consiglio superiore stesso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Gli atti del Consiglio superiore non si comunicano all'esterno. È detto in quella lettera famosa che ha letto il Presidente e che è stata, insomma, una sorpresa, in quanto che noi sappiamo che il Presidente aveva fatto una richiesta al Ministero dei trasporti, ancora ai primi di maggio per chiedere questo testo. Il Ministero dei trasporti non ha creduto di rispondere. Il Presidente scrive al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale scrive al Ministero dei trasporti che dica lui... Per questa continua tattica dilazionatrice noi, Menapace, Scotoni e Cristoforetti, megalomani, come ci chiama un giornalucolo della provincia di Trento, abbiamo presentato una legge. Questa legge arriva a buon punto perché fu proposto al Ministro dei trasporti durante la discussione di giorni fa, all'unanimità, che fra le linee che hanno l'assoluta precedenza per la ricostruzione vi sia la linea Trento-Malé. Ora non possiamo continuamente accettare di man-

dare a guardare a sentire, per arrivare alle elezioni del 1953, con i nuovi deputati. Per parte mia, si deve discutere. Signori; c'è un ordine del giorno con tre punti. Io faccio presente ai signori della minoranza, e sopra tutto ai colleghi della maggioranza tedesca, che è pericoloso lasciare la maggioranza arbitra di stralciare un argomento già inserito all'ordine del giorno. È pericoloso. Domani noi potremo unire i nostri voti per stralciare un argomento messo da voi all'ordine del giorno. L'ordine del giorno si deve seguire. Votate poi come volete, signori democristiani! Dite che è troppo tardi! Dite che è troppo presto, che mancano degli argomenti, che non sono completi, quello che volete voi. Votate contro! Ma la discussione la dovete fare oggi! Credo che le minoranze, qualora fosse accettato il punto di vista di soprassedere dovrebbero quanto meno andare a prendere aria nei viali della stazione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per risparmiare le parole: ecco 4 voti contrari alla proposta di rinvio. Se si può esprimere qualche cosa, devo aggiungere un doveroso appello a quello che Cristoforetti ha fatto ai consiglieri di lingua tedesca.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo soltanto rilevare una questione di principio. Il Presidente del Consiglio ha rilevato che si è messo in comunicazione epistolare con gli organi centrali. Sopra questo problema, centrale per la economia della Regione, e particolarmente della provincia di Trento, egli non ha avuto risposta.

PRESIDENTE: Ho letto; la risposta era fatta ad un altro indirizzo.

DEFANT (A.S.A.R.): Ad un altro indirizzo, lo so; ma il primo dovere è di rispondere a questa richiesta! Il dovere è di rispondere specialmente ad un consesso come il Consiglio regionale. Questa è una gravissima mancanza degli organi centrali. Adesso capisco; io non so se la prassi permetta e consenta al Consiglio superiore dei lavori pubblici di comunicare il contenuto del loro voto; ma una risposta ci doveva essere. Doveva esserci prima di tutto, perché, comunque, Lei, Presidente del Consiglio, rappresenta 46 consiglieri, i quali a loro volta rappresentano 700 mila elettori; e questo riguardo si doveva usare.

PRESIDENTE: Chiarisco: è vero che ho mandato due lettere, la prima lettera ad un indirizzo sbagliato, cioè al Ministero e non al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Comunque il Ministero, come Lei dice, poteva trasmetterla per competenza al Consiglio superiore dei lavori pubblici. La seconda lettera invece venne da me inviata all'indirizzo esatto del Consiglio superiore dei lavori pubblici e di lì ho ricevuto una risposta abbastanza sollecita, perché ad una lettera del 20 ho ricevuto risposta il 26, dove si chiede però al Ministero l'autorizzazione eventuale di comunicarmi questo testo.

ALBERTI (D.C.): Volevo una precisazione: è stata lettera raccomandata o lettera semplice?

PRESIDENTE: Dovrei vedere; adesso non lo so. Altri chiedono la parola su questa proposta? Nessuno chiede la parola? Metto ai voti la proposta dell'avvocato Odorizzi. L'avvocato Odorizzi ha proposto di rinviare la discussione nella speranza che si ottenga il testo del voto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Visto che il signor Presidente vuole in questi ultimi mesi di legislatura continuare a persistere negli errori del Consiglio, avverto che voterò contro. Ma Lei, Presidente, non può neanche mettere in discussione la proposta! C'è un ordine del giorno sulla Trento-Malé che deve essere discusso: ma scherziamo! Guardi che errare humanum est, perseverare tamen diabolicum!

PRESIDENTE: Conosco bene quali facoltà il Consiglio ha e non ha. Il Consiglio non avrebbe facoltà di non trattare l'argomento; ha la facoltà di trattare l'argomento in un secondo tempo. Il Consiglio ha diritto, su proposta di un consigliere, di rinviare la discussione a un tempo successivo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): È stato detto di questa mia proposta che è una proposta dilatoria e da questo punto di vista sento il dovere di reagire a questo apprezzamento anche con effetto retroattivo, perché anche le altre due volte l'avevo fatto non dissennatamente. Questa volta ancora di più dico: Bisogna, signori, che non mettiamo il carro davanti ai buoi. E lo dico non solo in senso astratto, ma perché ritengo che i voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono documenti laboriosissimi. È opportuno capire perché si è ragionato in quel modo. Lo dico perché altrimenti, nonostante la buona volontà, si finirebbe a non raggiungere i fini che il Consiglio può proporsi. Lo dico perché venti giorni dopo la pronuncia, essendo a Roncegno, mi incontrai ed ebbi un colloquio con un ingegnere che mi disse (purtroppo la discussione non fu prolungata): Guardi che è stato pronunciato per lo scartamento ridotto perché lo scartamento normale importerebbe una spesa minima di 3 miliardi. Mi fermo su questo dato e dico « 3 miliardi ». Allora l'aumento di 2.300 milioni ai 3 miliardi non può assolutamente spiegarsi con l'aumento dei prezzi avvenuti dal marzo, aprile 1951 al marzo-aprile 1952 perché i prezzi sono aumentati in media del 20-30 per cento. Evidentemente ho argomentato, il Consiglio superiore ha trovato la possibilità di accorgimenti, modifiche, in sede tecnica che giustificano una diversa spesa. Poi mi disse che anche la valutazione dei costi di esercizio delle due gestioni portò a questa conclusione. Ora, se facessimo un voto, come è nella proposta dei tre colleghi consiglieri, come l'hanno formulato nel senso di aumentare i 2.300 milioni di quel tanto che è rappresentato nell'incremento dei costi intervenuto fra la prima e la seconda legge, che il Parlamento dovrebbe emettere, noi non avremmo raggiunto lo scopo. Perché già da questi dati evidentemente non si arriverebbe a coprire la spesa dello scartamento normale, come da voi è stato proposto. Non è inutilmente dilatorio, ma naturale logica, il desiderio di pronunciarsi su elementi sicuri e fare richieste che raggiungano lo scopo perché quello che è stato richiesto potrebbe benissimo non raggiungere lo scopo che si vuol conseguire.

SCOTONI (P.C.I.): Voterò contro la proposta del Presidente della Giunta. Io senz'altro posso convenire che se avessimo davanti a noi copia di quel parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici conosceremmo meglio la materia e meglio potremmo esprimere il nostro pensiero e la nostra decisione. Ci troviamo di fronte ad un tempo che ha una certa urgenza. Ora, pur ammettendo che la conoscenza di questo documento — che non credo si possa avere — possa essere utile, è essa indispensabile? Mettiamo il caso che

la cosa stia nei termini e che cioè il Consiglio superiore, esaminato il tracciato e il progetto abbia ritenuto che per fare una ferrovia a scartamento normale idonea occorrano 5 miliardi; che cosa avverrà? Avverrà che la legge voto andrà a finire alla Commissione della Camera e del Senato per i trasporti, e lì si discuterà e ci sarà un Ministro o un altro Deputato da lui informato che dirà: La proposta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige urta contro uno scoglio insormontabile per le finanze dello Stato; essi propongono di aumentare di 500 milioni, lo stanziamento con questi 500 milioni non riesce a realizzare l'attuazione dello scartamento normale. E sarà finito. E in quella sede certamente il parere dei lavori pubblici sarà portato. Perciò credo che anche in assenza del documento non vi sia pregiudiziale per noi a quanto da noi proposto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta Odorizzi. Chi è d'accordo con la proposta Odorizzi prego alzi la mano: 15 favorevoli, 16 contrari. La richiesta è respinta con 16 voti contrari e 15 favorevoli.

Lettura della relazione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): La relazione non è altro che la ripresa della legge 2 aprile 1951 con quei ritocchi che si ritengono opportuni e necessari nel senso espresso dal Consiglio regionale con le due votazioni, del 26 novembre 1951.

« Al Presidente del Consiglio regionale sul lavoro della Commissione speciale per il problema della ferrovia Trento-Malé.

I

Il giorno 17 luglio 1952 alle ore 10 la Commissione veniva ricevuta da S. E. il Presidente della Camera dei Deputati onorevole Gronchi, al quale esponeva il desiderio di essere messa a contatto con la VIII Commissione (Trasporti).

Il Presidente della Camera affermava di essere al corrente della approvazione (avvenuta il 9 luglio 1952) di un disegno di legge del Consiglio regionale trasmesso alle Camere a sensi dell'articolo 29 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Tale disegno di legge non era, però, ancora stato trasmesso al suo ufficio. Egli, comunque, prendeva atto della esistenza di tale documento e confermava, per parte sua, la competenza della Regione nella materia, asserendo esplicitamente che la somma stanziata dallo Stato per il potenziamento della Trento-Malé era una contropartita della rinunzia fatta a suo tempo dalla Regione nei confronti delle ferrovie dello Stato, riguardo all'imposta regionale sull'energia elettrica prodotta nella regione e consumata dalle ferrovie dello Stato.

L'onorevole Gronchi dichiarava, infine, che sarebbe intervenuto presso il Presidente della VIII Commissione, perché la Commissione del Consiglio regionale fosse ricevuta o in giornata o il mattino seguente.

Infatti, la mattina del 18 luglio 1952, la Commissione veniva ricevuta dall'onorevole Angelini, Presidente della VIII Commissione permanente, assistito dal vice-Presidente onorevole Salerno e da alcuni membri della Commissione stessa.

Udita l'esposizione della Commissione del Consiglio regionale, l'onorevole Angelini esponeva il pensiero di proporre alla VIII Commissione l'approvazione del disegno di legge, lasciando al Ministro facoltà di decidere riguardo allo scartamento da adottarsi, oppure rinviare il disegno di legge n. 2825.

Fu osservato all'onorevole Angelini che il Consiglio regionale si era espresso proprio intorno allo scartamento e che non si poteva, quindi, aderire alla prima delle sue proposte, la quale doveva anzi considerarsi pericolosa perché il disegno di legge n. 2825 è identico al disegno di legge presentato al Senato sotto il n. 2433 e preceduto (quest'ultimo) da una relazione nella quale si veniva ad approvare la ricostruzione della Trento-Malé a scartamento ridotto.

Sentite queste osservazioni, il Presidente onorevole Angelini prendeva commiato dalla Commissione del Consiglio regionale e riprendeva la seduta della VIII Commissione della Camera. Egli proponeva immediatamente il rinvio del disegno di legge n. 2825, motivando tale proposta con le argomentazioni presentale dalla Commissione del Consiglio regionale. La VIII Commissione della Camera approvava a stragrande maggioranza la proposta di rinvio. Prezioso fu in tale circostanza l'appoggio di Deputati di tutti i partiti.

Π

Chiesta ed ottenuta udienza dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, S. E. il professor ingegner Luigi Greco, la Commissione del Consiglio regionale si recava a Roma per essere ricevuta alle ore 10 del giorno 12 settembre, nell'ufficio del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici al Ministero dei lavori pubblici.

Al colloquio, durato oltre due ore, era presente anche il dottor ingegner Romolo Tronfi, Presidente della V sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Anche all'ingegner Tronfi era stata inviata richiesta di colloquio.

Sentita l'esposizione della Commissione del Consiglio regionale, S. E. il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici affermava: 1) che dalla chiara ed esauriente esposizione risultavano elementi molto importanti riguardo all'oggetto del potenziamento della ferrovia Trento-Malé; 2) che la V sezione del Consiglio superiore aveva esaminato il problema in base al materiale presentatole, ma che nulla si opponeva al riesame dell'oggetto, ove fossero conosciuti nuovi elementi probativi; 3) e che per parte sua non vedeva volentieri una soluzione a scartamento ridotto la quale non permetterebbe l'innesto nella rete ferroviaria nazionale.

Dal colloquio risultò nettamente che non esiste alcuna difficoltà per il passaggio delle corse della Trento-Malé sul tronco ferroviario Trento-Mezzocorona e che, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista economico, tale passaggio risulta praticabile.

Nel commiato, S. E. il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si dichiarò disposto a dare ogni suo appoggio alla Commissione del Consiglio regionale per approfondire e riprendere l'esame del problema della Trento-Malé.

Per il giorno seguente, 13 settembre, alle ore 11, la Commissione era convocata presso il chiarissimo professor ingegner Marco Visentini, già Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il colloquio ebbe luogo nel suo ufficio in via della Purificazione, 32.

Il colloquio rivestiva grande importanza per il fatto che il professor Visentini è stato chiamato da S. E. il Ministro per i trasporti a presiedere la Commissione per lo studio del coordinamento dei trasporti terrestri, in rapporto con il disegno di legge presentato al Parlamento per la trasformazione delle ferrovie ridotte in normali.

La Commissione ha già elaborato un rapporto, stampato per essere distribuito agli onorevoli Senatori e Deputati, la cui conclusione esprime in modo tassativo il pensiero che non si debbano più costruire né ricostruire linee a scartamento ridotto: a) per la loro intrinseca inferiorità tecnica; b) per la loro impossibilità di inserirsi nella rete nazionale e di portare incremento al lavoro delle ferrovie dello Stato; c) per la loro antieconomicità.

Il professor Visentini illustrava, quindi, il lavoro compiuto dai tecnici suoi collaboratori al piano di coordinamento a carattere regionale dei servizi pubblici di trasporto terrestre, piano il cui studio è stato preordinato dal Ministro, in vista del progetto di legge per la trasformazione delle linee a scartamento ridotto in linea ferroviaria a scartamento normale.

Il professor Visentini citava la relazione già ultimata, relativa alla Calabria. Esaminata sotto l'aspetto tecnico ed economico la condizione delle sei linee a scartamento ridotto esistenti laggiù, esaminato il volume del traffico di viaggiatori e di merci, l'importanza agricola, forestale, turistica, industriale, commerciale delle zone attraversate, la Commissione concludeva che due linee dovevano essere abbandonate al loro destino (senza ulteriori sussidi in integrazioni di bilancio) come linee antieconomiche; quattro, invece, venivano ritenute utili alla Regione e perciò proposte per la ricostruzione a scartamento normale.

Analogo lavoro è stato fatto e si sta svolgendo per quanto riguarda la rete siciliana e sarda.

La Commissione del Consiglio regionale espresse al professor Visentini il desiderio che l'oggetto della Trento-Malé venisse inserito nel piano di studio per il piano di coordinamento a carattere regionale dei servizi pubblici trasporto terrestre, per l'uniformità dei criteri di giudizio e per dare al problema quella valutazione obiettiva che fino ad oggi in sede centrale è mancata.

III

Il giorno 17 settembre, alle ore 11, su invito telegrafico del Presidente della VIII Commissione della Camera, la Commissione del Consiglio regionale si recava dall'onorevole Angelini, col quale aveva un colloquio di oltre un'ora! L'onorevole Angelini riconosceva nuovamente fondate, obiettive, convincenti e probative le argomentazioni addotte per la preferenza della ricostruzione a scartamento normale. Vennero nuovamente illustrate le ragioni d'ordine economico e la coincidenza dell'interesse nazionale con l'interesse della Regione e della zona delle Valli di Non e di Sole. Quanto all'aspetto finanziario del problema venne dimostrato come la somma stanziata nella legge 2 aprile 1951, n. 294, più lo stanziamento proposto attraverso il disegno di legge n. 2825 della Camera (rispettivamente n. 2433 del Senato) siano largamente sufficienti per la costruzione del tronco necessario di 38 chilometri a scartamento normale tra la stazione ferroviaria di Mezzocorona e Malé. Infatti, il chiarissimo professor Vittorio Zignoli, progettista della normale, ha espressamente dichiarato nell'appendice alla sua relazione generale (febbraio 1952) che, stando ai costi del 1951 la linea di 38 chilometri si poteva costruire con lo stanziamento di 2.300 milioni previsto dalla legge 2 aprile 1951, n. 294.

L'aggiunta di lire 454 milioni 600 mila prevista dal disegno di legge 2825 sopra ricordato rende assolutamente sicura — anche di fronte all'aumento dei costi — la costruzione della linea suddetta.

Va rilevato che la linea a scartamento ridotto tra Trento e Malé è lunga 57 chilometri. La normale ne risparmia 19.

Questi diciannove chilometri che si trovano fra Trento e Mezzocorona percorrono il fondo della Valle d'Adige, dove corre la ferrovia Verona-Brennero e dove, quindi, è assurdo costruire altre linee, di qualsiasi genere. Su questo percorso del fondo-valle atesino la Concessionaria (che ne ha il diritto esclusivo) può fare il servizio dei passeggeri con il suo parco di automezzi, già da alcuni anni in servizio parallelamente all'attuale ferrovia Trento-Malé. Sul percorso atesino Trento-Mezzocorona non vi è — e non c'è mai stato - per la Trento-Malé, servizio locale di merci, in quanto le stazioni ferroviarie dello Stato di Mezzocorona e di Lavis servono ampiamente allo scopo. Questi dati di fatto dovrebbero essere presi in considerazione dalla Commissione per lo studio del coordinamento dei trasporti terrestri, insediata dal Ministro per i trasporti e presieduta dal professor Marco Visentini.

La Commissione del Consiglio regionale chiede che nessun disegno di legge venga sottoposto alle Camere (o alle Commissioni in sede deliberante) finché non esista un rapporto particolareggiato sulla Trento-Malé, analogo a quello predisposto per le ferrovie a scartamento ridotto della Calabria.

L'onorevole Angelini si impegnava a interporsi presso il Ministro per i trasporti in modo da ottenere che tale richiesta della Commissione del Consiglio regionale venisse accolta.

IV

Il Presidente del Consiglio regionale, su proposta della Commissione, sottoponeva al Ministro dei trasporti la suddetta proposta di far esaminare l'oggetto della ricostruzione della Trento-Malé dalla Commissione appositamente istituita dal Ministro per studiare lo stato presente e il destino futuro delle ferrovie a scartamento ridotto. Quale risultato abbia avuto tale passo ufficiale non è ancora dato di sapere.

Frattanto, in data 3 ottobre u. sc. la VIII Commissione legislativa della Camera si riuniva per discutere l'accoglimento in esame della legge regionale 26 luglio 1952 relativa al potenziamento della Trento-Malé, trasmessa alle Camere ai sensi dell'articolo 29 dello statuto speciale. Il giorno 15 ottobre u.sc. tale Commissione si riuniva nuovamente e approvava il disegno di legge n. 2825 bis.

La Commissione del Consiglio regionale era presente a Roma, alla Camera dei deputati, il giorno 3 ottobre e rientrava in sede quel giorno stesso».

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla relazione? Si passa alla discussione per articoli. Questo è un voto che si esprime, diverso da una legge del Consiglio regionale, perciò io penso che gli articoli si votano per alzata di mano, ed anche il complesso eventualmente si vota per alzata di mano. Se nessuno chiede la parola sulla relazione, passiamo a leggere gli articoli. Chi chiede la parola?

DEFANT (A.S.A.R.): Non entro nel merito, perché dovrei ripetere quello che è stato detto e ridetto nel Consiglio provinciale di Trento e nel Consiglio regionale. Però vorrei dire al Consiglio questa volta, che data

la esperienza fatta in passato in questo genere di affari, se noi lasciamo le cose come sono, e mandiamo solo dei tecnici e un progetto di legge, noi non raggiungeremo nulla. Dobbiamo essere sul posto, seguire la cosa metro per metro, sapere nei dettagli il comportamento dei singoli dicasteri. Perché qui è in gioco l'interesse pubblico. Ma non si può ammettere che un documento di questa importanza possa andarsene da solo. Deve essere accompagnato costantemente, perché altrimenti io mi sento scoraggiato di fronte ai risultati che abbiamo conseguito finora. I signori presentatori del progetto a scartamento ridotto si sono recati sul posto. Può darsi che abbiano anche influenzato i membri del Consiglio superiore; vorrei vedere quel famoso voto e criticarlo eventualmente, perché si tratta di affari pubblici e di interessi di tutta la Regione; in definitiva non riguarda solo la Regione, perché è un affare pubblico fatto con i denari dello Stato. Poi dico che il metodo adottato da noi finora si è dimostrato improduttivo. Dobbiamo cambiarlo; questo per me è parte più importante anche del testo di legge. Noi dobbiamo seguirla costantemente, come hanno fatto coloro che hanno presentato il progetto della ridotta e poi potremo rendere conto al Consiglio. Prego il Presidente di farsi iniziatore di un'azione di questo genere.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Nella discussione generale sulla quale naturalmente si dovrà tornare, perché il tempo è limitato, bisogna riallacciarsi a quella che è stata la ripetuta discussione dell'oggetto in questo Consiglio, e in altri Consigli, da oltre due anni. Mi sia consentito di ribattere prima, e di ripetere nel medesimo tempo, per parte mia, quello che ho detto

poc'anzi. Si è sempre sollevata, in questa sede ed in altre discussioni l'obiezione del non conoscere qualche cosa. Il non conoscere è costante per chi non vuole conoscere. Trenta consiglieri del Consiglio regionale, per due volte, si sono espressi sopra quest'altro argomento; essi avevano alla mano dei testi e documenti che erano leggibili a tutti; quelle cifre erano controllabili da parte di tutti; per gli uomini interessati tecnicamente al problema, erano a disposizione gli atti che furono infatti più volte a disposizione di chi li volle consultare. Piuttosto c'è effettivamente, riguardo a questo problema una tendenza a rinviare per far passare nel frattempo una linea ferroviaria a scartamento ridotto, come se fossimo la Beozia del continente; per far fare nel Trentino quella che sarebbe l'ultima ferrovia ridotta dell'Europa intera. Tale atteggiamento suscita in tutti quelli che vengono a contatto con il problema, un disgusto e una ripugnanza insormontabile. E il vedere la persistenza di determinati gruppi nel voler avallare questa ferrovia a scartamento ridotto, dimostra in modo chiaro e palese che si vuole frodare il pubblico. Tanto è vero che ora, in data 24 giugno, con una gran fretta ed in grande silenzio, è stata promulgata da parte di un Ministro (purtroppo: da parte di un Ministro!) una legge nella cui relazione si parla già di soluzione a scartamento ridotto, cioè si accetta per buono quel tale « voto » del Consiglio superiore come cosa definitiva e non più riformabile. Il signor Ministro dei trasporti aveva predisposto in forma molto chiara, per quanto riguarda le premesse, un progetto di legge ottimo, elaborato dai suoi predecessori e da lui completato, per la trasformazione di tutte le linee a scartamento ridotto esistenti nella penisola, in linee a scartamento normale, alla condizione che

queste linee abbiano la premessa economica di essere vitali. Non c'è nessuno che non comprenda che, ove si voglia o si debba ricostruire una ferrovia, deve intendersi una ferrovia a scartamento normale. Che proprio si debba infliggere alla nostra gente, alla nostra Regione, l'ultima ferrovia a scartamento ridotto del continente, questo è un fatto troppo grave. Il leggere, nello scritto, quello che hanno detto i rappresentanti della V sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, renderebbe evidente che, al disopra degli argomenti tecnici, o al disotto, è prevalso qualche cosa di differente; e questo è dimostrato anche dal fatto di essere tanto gelosi nel far vedere che cosa è detto in quel famoso testo. La Regione, attraverso i suoi organi, Consiglio regionale o Giunta regionale, è stata interessata da parte dei Ministri competenti. Basta si pensi che il 2 febbraio 1948 il ministro Corbellini, nell'inviare una sua lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro dei lavori pubbici e alla direzione delle ferrovie, trattando argomenti di carattere generale sulla trasformazione ferroviaria, e poi venendo a parlare del caso nostro, della Trento-Malé, viene a dire quanto segue: « Infine le due linee a carattere locale Trento-Malé e Brunico-Campo Tures potranno venir migliorate previi accordi con gli Enti regionali che dovranno esprimere il loro parere al riguardo, in armonia con quanto viene stabilito dallo statuto ieri approvato dalla Costituente». Lo statuto era stato approvato alla fine di gennaio, come ricorda l'onorevole Paris che era presente. La lettera fu scritta dal ministro Corbellini subito dopo l'approvazione del nostro statuto speciale, dove si afferma il nostro diritto: cedendo noi sulla questione della energia elettrica consumata dalle ferrovie dello Stato, lo Stato, in compenso, finanziava lavori ferroviari; si badi bene che si insiste, chiaramente e costantemente, sulla natura ferroviaria e quindi non stradale. I lavori verranno eseguiti « previi accordi con gli Enti regionali che dovranno esprimere il loro parere in armonia con quanto viene stabilito dallo statuto». Difatti, nello statuto, che è legge costituzionale, c'è un articolo dove si dice che riguardo ad un problema come questo verrà sentita la Regione prima di procedere a qualunque decisione. Veniamo a più recenti definizioni. Va ricordato che il 16 marzo 1951, due settimane prima che diventasse legge quel disegno che stanziava per noi i 2.300 milioni per la Trento-Malé, un deputato, membro della VIII Commissione per i trasporti della Camera, presentava a quella Commissione un ordine del giorno, nel quale si diceva (l'ordine del giorno è riportato anche nei resoconti parlamentari) che riguardo al problema inerente al disegno di legge (che sarebbe poi diventato legge il 2 aprile) cioè riguardo al problema del potenziamento della ferrovia Trento-Malé, lo Stato non procedesse ad alcuna definizione prima di aver sentito la Regione; poi, all'unanimità, la VIII Commissione della Camera approvava l'altro ordine del giorno proposto dall'onorevole Borsellino, per lo scartamento normale. In che conto si tenga questo ordine del giorno? Una Commissione in sede deliberante equivale alla Camera dei deputati o al Senato. In sede deliberante, in quel medesimo giorno 16 marzo 1951, l'onorevole Borsellino presentava l'ordine del giorno in cui, nel mentre si approvava lo stanziamento di 2.300 milioni per la Trento-Malé, chiedeva che il potenziamento di tale ferrovia avvenisse con la trasformazione da scartamento ridotto a scartamento normale. La Commissione approvò all'unani-

mità quest'ordine del giorno; e in quella Commissione sedeva anche l'onorevole Veronesi, che ne è membro. Che conto hanno tenuto, il Governo, il Ministero, la Camera e il Senato, di questi ordini del giorno? Ognuno di voi lo vede. Si è continuato a discorrere di ridotta, nonostante che fossero presentati dal Consiglio regionale i documenti e gli elementi che dovevano essere presi in considerazione, nonostante che sopra questo argomento fondamentale e capitale, prendesse il ridicolo e l'incredibile pericolo di imporre, proprio nel caso nostro, una soluzione a scartamento ridotto. Mi faccio meraviglia di quell'organo che, al centro, dove si devono difendere gli interessi della Nazione (e non solo gli interessi di due valli) approva di far spendere dei miliardi per costruire una ridotta, che tecnici come il professor Zignoli, hanno sempre dichiarata assurda in sè stessa. Il professor Zignoli ha scritto in tutte lettere, fin dalla prima relazione, nel novembre 1950, che la costruzione di una linea ridotta sarebbe vecchia in partenza, un ferro inutile, che dovrebbe essere buttato; comunque un'opera assurda. Ora se è criterio fondamentale di una buona contabilità, e specialmente in un paese povero, di spendere bene i soldi, non è possibile che in un paese civile si difenda una linea a scartamento ridotto al tempo nostro. Visto che i denari ci sono, eseguite l'opera che i tecnici richiedono, e non un ferro da stiro! Lo hanno sempre capito le popolazioni, e questo hanno sempre sostenuto i tecnici che abbiamo interrogati. Quanto agli oppositori, si sono sempre limitati a dire che l'opera costerebbe 5 miliardi, 6 miliardi, 7 miliardi, e così avanti; sono andati a cercare apposta qualcuno che gonfiasse le cifre. Noi sappiamo che quei 2.300 milioni stanziati sono una somma rispettabile che può servire

a fare un bel lavoro. I membri del Consiglio, che hanno buona memoria nonostante il caldo, ricorderanno che nel novembre 1951, quando si parlò, in quest'aula, della relazione Zignoli come di una relazione definitiva, io ripetei più volte che ciò non corrispondeva al vero: e definitiva non era; ecco qui il testo integrativo inviato dal professor Zignoli nel febbraio seguente, e dove si rivedono e si aggiornano le cifre contenute in quella sua relazione. Perché, egregi Colleghi, invece che analizzare onestamente questi dati, che portano le firme di uomini non solo rispettabilissimi, ma competentissimi, uomini che insegnano in cattedre universitarie, perché non accettare onestamente l'esame di queste cifre, di questi dati, e indurre i politici a tenerne conto, invece che lavorare come le talpe a minare il terreno, per far passare alla chetichella dei progetti di legge favorevoli allo scartamento ridotto? Io mi auguro che le Commissioni del Senato e della Camera mandino all'aria simili tentativi. Un'altra cosa voglio dire, ed è questa. Di recente, proprio in questi ultimi mesi, il Ministro dei trasporti, nel presentare il progetto per la trasformazione delle linee da ridotte a normali (se abbiano una premessa di vitalità per passeggeri e per merci) il Ministro ha costituito una Commissione denominata: « Commissione per lo studio di un piano regolatore dei trasporti terrestri », Commissione ufficiale, perché compisse la seguente opera: esaminare, Regione per Regione, lo stato attuale delle ferrovie a scartamento ridotto, esaminare il quadro che esse presentano per l'attuale loro struttura, in che condizioni sia la loro sede, in che condizioni sia il loro materiale mobile, quale sia dunque il loro stato, ma soprattutto quale sia l'ambiente economico nel quale queste ferrovie svolgono la loro attività; bilanci del

trasporto dei passeggeri che si servono di questa ferrovie e delle merci. Questa Commissione, composta di tecnici, si è già messa al lavoro e ha esaminato il quadro di alcune regioni. Per la Calabria, per esempio, per quel gruppo di ferrovie che si chiamano calabro-lucane, questa Commissione ha deciso che, mentre alcuni tronchi interni non servono né popolazione, né condizioni agricole, commerciali o industriali che giustifichino la loro esistenza, e devono, perciò, essere levati, altri tronchi, invece (4 su 6) che collegano capoluoghi di provincia con zone marittime, o che attraversano zone di commercio e di

turismo come la Sila, e interessano l'economia locale verrano ricostruite a spese dello Stato e a scartamento normale. Questo è un argomento serio, questo è un modo di presentare le cose obiettivamente. Io desidero e mi auguro che in questa stessa maniera venga veduto il problema nostro.

PRESIDENTE: Sono quasi le due, la discussione riprende domani alle 9.15.

(Die Diskussion wird morgen um 9.15 Uhr fortgesetzt).

(Ore 14).